

Celleno, il Borgo Fantasma si trasforma in set per il film su Gioacchino da Fiore



CELLENO (Viterbo)- Sono state ultimate in questi giorni le riprese laziali del film 'Il Monaco che vinse l'Apocalisse', un'opera ispirata alla vita di Gioacchino da Fiore, fondatore dell'ordine fiorentino, tra le figure italiane di spicco più studiate all'estero. Tra le location del film è stata scelta Celleno, il Borgo fantasma ad un'ora da Roma, definita dal Guardian tra i più bei borghi fantasma d'Italia.

Protagonista scelto dal regista è l'attore Francesco Turbanti, già protagonista del film Margini presentato in concorso alla Settimana internazionale della critica della 79^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Turbanti è Joachim (Gioacchino), figlio di una famiglia benestante che lascia tutto per diventare pellegrino, mendicante, monaco cistercense, esegeta biblico, fondatore dell'Ordine fiorentino. Ha delle esperienze mistiche e inizia così a sviluppare le prime intuizioni, profetizzando l'avvento di una nuova era nella storia dell'umanità. Scrive sull'Apocalisse autorizzato da Papa Lucio III. Le sue idee oltrepassano lo spazio e il tempo, dopo 400 anni raggiungono Michelangelo, che da esse trae ispirazione per realizzare il Giudizio Universale della Cappella Sistina. Dopo un viaggio in Terrasanta con i crociati Gioacchino decide di cambiare vita. Ritorna in Italia e

raggiunge Roma e Casamari. Entra nel monastero cistercense dove riceve la tonsura, un vero rituale che proietta l'uomo nel mondo divino. L'attore Francesco Turbanti sul set ha voluto farsi una tonsura vera e propria, giorni di dieta, passeggiate a piedi scalzi, momenti di meditazione lontano dal frastuono alla ricerca del silenzio, quello intimo. Un periodo di training impegnativo per esplorare la vita intima di un monaco completo. Il film, girato in altissima risoluzione 12K, è prodotto dalla Delta Star Pictures, sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Calabria Film Commission. La regia è di Jordan River (tra i pionieri del 3D in Italia), e sarà il primo film internazionale ispirato alla figura di Gioacchino da Fiore, che Dante Alighieri ha definito 'di spirito profetico dotato' (solo per lui ha usato tale espressione). Un gigante che ha illuminato le coscienze nel secolo XI, e non solo, tra le figure più influenti del nostro Medioevo, riformatore monastico, e, soprattutto, un visionario.

Il film – dice il regista – piacerà anche agli atei perché non pone l'attenzione ai miracoli, ma esplora le esperienze umane (che cosa spinge un uomo a lasciare tutto per diventare monaco?). Joachim – nel film si useranno nomi in latino – indaga sul senso ultimo della vita e diviene così il 'profeta' della speranza, il filosofo dell'esistenza umana, il santo dei non credenti. Definito anche 'pensatore pittorico', uno dei suoi tre esemplari al mondo del Liber Figurarum è gelosamente conservato a Oxford. Dopo le riprese estive in luoghi naturalisti unici nel sud italiano, la carovana cinematografica de 'Il Monaco che vinse l'Apocalisse' è approdata nel Lazio, nei luoghi più belli a pochi passi da Roma, con particolare attenzione a quelli meno visti sul grande schermo. Il regista ha voluto location mozzafiato: un percorso magico, pieno d'incanto nel Bosco Monumento Naturale del Sasseto. Si è attraversato Blera, un antico ponte romano a tre arcate, tre archi che ricordano i tre cerchi trinitari disegnati da Gioacchino nell'undicesima tavola del Liber Figurarum. Storie che si sono intrecciate nel Borgo Fantasma

di Celleno a pochi minuti dal Lago di Bolsena, nel Viterbese.

Troupe e cast hanno vissuto l'esperienza onirica nell'Antica Monterano, nel cuore della Riserva Naturale Regionale. Si è proseguito al Castello Theodoli, a Sambuci, per poi inoltrarsi tra le mura abbaziali del protocenobio di San Sebastiano ad Alatri, un antico monastero che nel 528 circa ospitò anche Benedetto da Norcia. Si è approdati inoltre nella magnifica Abbazia di Fossanova, il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia, che già nel 1874 è stata dichiarata monumento nazionale. Sul set al Castello Theodoli (Sambuci, Roma) anche l'attore americano Nikolay Moss, vincitore del prestigioso premio Emmy Award (il più importante premio televisivo a livello internazionale, considerato l'equivalente del premio Oscar per il cinema), che ha interpretato il ruolo di Re Riccardo I d'Inghilterra.